Riunione del 16 gennaio 2024

Alberto Balestreri

Materiale riservato ai membri della Commissione Banche, Intermediari Finanziari ed Assicurazione dell'ODCEC di Milano

Commissione Banche, Intermediari finanziari e Assicurazioni

Ordine del giorno

1. Approvazione dei verbali delle precedenti riunioni;
2. Esame dei «Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi.»
3. Esame dei «Piani d'azione degli intermediari non bancari in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali: principali evidenze e buone prassi»
4. Attività formative
5. Varie ed eventuali.

2. «Piani d’azione sull’integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi»

Temi di interesse

1. «la maggiore criticità al momento riguarda la **disponibilità di dati e di sistemi informativi evoluti per la loro gestione**, che rendono limitati e poco organici gli approcci quantitativi alla misurazione e gestione dei rischi climatici»
2. «in quasi nessun piano risultano indicate **le risorse umane e gli investimenti necessari** per l'attuazione delle misure programmate»
3. «Le "buone prassi" contenute in questo documento sono descritte soltanto a titolo illustrativo e **non esauriscono le modalità idonee a conseguire l'allineamento con le Aspettative di Vigilanza.** Ciascun intermediario è quindi invitato a **valutare la coerenza delle specifiche soluzioni** con il modello di business, il sistema di governance e le coordinate organizzative che lo caratterizzano, sulla base delle evidenze scaturenti dalle analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali.»

Aree di intervento e principali criticità

GOVERNANCE & ORGANIZZAZIONE

«Elementi di incertezza si manifestano, tuttavia, nella **ridefinizione del perimetro delle attività delle funzioni di controllo**, nonché nella **integrazione, ancora in una fase iniziale, dei fattori ESG nelle politiche di remunera**zione (con la definizione di Key Performance Indicators - KPI) e nel sistema di reporting agli Organi sociali.»

MODELLO DI BUSINESS & STRATEGIA

«Considerare la **riqualificazione dell'offerta commerciale** con prodotti e servizi "green" come un obiettivo a rilevanza strategica, sebbene nella maggior parte dei casi le iniziative previste non abbiano ancora raggiunto un sufficiente livello di concretezza e non siano associate all'individuazione di KPI connessi ad obiettivi di sostenibilità.»

BANCHE DATI & SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

«Le banche **intendono fare ampio affidamento su data providers esterni**, che elaborano score ESG delle controparti. Tale evidenza rende centrale la definizione di efficaci presìdi per acquisire il pieno controllo su caratteristiche, affidabilità e limiti degli stessi, elementi su cui le banche conserveranno piena responsabilità. Al riguardo, tranne alcune eccezioni, le iniziative previste sono ancora assenti o generiche.»

DISCLOSURE

«Per maggiori riferimenti sulle prime evidenze derivanti dall'analisi delle informative al mercato di un campione di banche italiane, si rimanda al documento "Impatti contabili dei rischi climatici e ricognizione delle disclosure ESG".»

Tabella 1. Elenco non esaustivo delle iniziative per le quali è stato possibile individuare "buone prassi"

N° Aspettativa	Area tematica	Iniziativa
1	*Governance e sistemi organizzativi*	Ruolo del Consiglio di amministrazione e piani di azione
		Professionalità e competenza
		Sistemi di reporting
		Sistema dei controlli interni
		Politiche di remunerazione
3		Organizzazione
2	*Modello di business e strategia*	Pianificazione strategica
4	*Sistema di gestione dei rischi*	Analisi di materialità
5		Basi dati e sistemi informativi
6		Adeguatezza patrimoniale
8		Rischio di credito
9		Rischio di mercato
10		Rischi operativi
11		Rischio di liquidità

3.1. *Governance* e sistemi organizzativi

Aspettativa 1

L'organo di amministrazione degli intermediari svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel *risk appetite framework* aziendale e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti, declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. In tale ottica l'organo di amministrazione approva un appropriato piano di iniziative.

1. Governance e sistemi organizzativi: 10 buone prassi

1. Ruolo del C.d.A. e piani di azione (Aspettativa 1)
   - aggiornamento delle attribuzioni dei CdA e declinazione nei meccanismi di governance
   - struttura dei piani di azione
   - governance e monitoraggio dei piani di azione
2. Professionalità e competenza
   - competenze professionali dell'Organo amministrativo
   - percorsi di formazione per i consiglieri, i sindaci e i dipendenti
   - percorsi di formazione e supporto alla transizione della clientela
3. Sistemi di reporting
   - reporting agli organi sociali – aggiornamento degli indicatori
4. Sistema dei controlli interni
   - attività delle funzioni di controllo interno
5. Politiche di remunerazione
   - inclusione di fattori ESG nel riconoscimento della remunerazione variabile
6. Organizzazione (Aspettativa 3)
   - soluzioni organizzative e/o di processo in grado di agire positivamente sul grado di efficienza energetica dell'intermediario

3. «Piani d’azione degli intermediari non bancari in merito all’integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali: principali evidenze e buone prassi»

Aree di intervento e principali criticità

GOVERNANCE

«Molti intermediari hanno manifestato l'intenzione di rafforzare le competenze sui temi ESG attraverso l'avvio di specifici corsi di formazione indirizzati ai vertici aziendali; **meno diffusa è invece la previsione di rafforzare i CdA con nuovi esponenti già esperti della materia.**»

MODELLO DI BUSINESS & STRATEGIA

«I gestori mostrano una certa sensibilità ai temi climatici e ambientali, che per lo più sono considerati nella definizione delle strategie aziendali, anche integrando l'offerta commerciale con prodotti ESG. Negli altri comparti è decisamente meno rilevante la quota di società che ha pianificato analoghi interventi sulla propria offerta commerciale»

SISTEMA ORGANIZZATIVO & PROCESSI OPERATIVI

«Quasi tutti gli intermediari hanno individuato iniziative organizzative volte a rafforzare al loro interno il coordinamento delle tematiche ESG, pur nell'ambito di soluzioni differenziate. In particolare, gestori di dimensioni contenute e SIM hanno optato soprattutto per un modello accentrato, mentre soluzioni più complesse (modello ibrido e decentrato) sono invece adottate, o ne è prevista l'adozione, da parte di gestori più grandi; le società finanziarie dell'Albo ex art. 106 TUB hanno optato il più delle volte per il modello ibrido; per IP e IMEL non emerge invece una prassi di mercato prevalente.»

SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

«Dall'analisi dei piani è emerso che il sistema di gestione dei rischi è l'area che presenta maggiori ritardi. La maggior parte delle iniziative inserite nei piani vanno nella direzione auspicata dalle Aspettative di Vigilanza, ma sono spesso poco dettagliate. Le iniziative già avviate sono minoritarie; molte sono, invece, le attività per ora solo programmate, che nei prossimi mesi dovranno essere adeguatamente inserite in ciascun contesto organizzativo, secondo il piano predisposto»

INFORMATIVA AL MERCATO

«Dall'analisi dei piani è emerso che le modalità adottate e/o pianificate per allinearsi all'aspettativa sulla disclosure sono fortemente determinate dal comparto di afferenza.»

Tabella 1. Elenco non esaustivo delle iniziative per le quali è stato possibile individuare "buone prassi"

N° Aspettativa	Area tematica	Iniziativa
1	*Governance*	*Policy* aziendali
		Assegnazione ruoli e responsabilità
		Competenze dei membri del CdA e del Collegio Sindacale
		Sistema di *reporting*
2	*Modello di business e strategia*	Obiettivi strategici
		Offerta commerciale
		Analisi del contesto normativo e competitivo
		Analisi di materialità
		Sistema di monitoraggio
3	*Sistema organizzativo e processi operativi*	Modello organizzativo adottato
		Sviluppo delle competenze dei dipendenti
		Funzioni di controllo
		Politiche aziendali interne
		Politiche di remunerazione
		Efficienza energetica
4	*Sistema di gestione dei rischi*	Identificazione e misurazione dei rischi
5		Base dati
6		Adeguatezza del capitale e limiti di rischio
7		Revisione periodica delle decisioni in materia di ESG
8		Rischio di credito
9		Rischio di mercato
10		Rischi operativi
11		Rischio di liquidità
12	*Informativa al mercato*	*Disclosure*

3.1. Governance

Aspettativa 1

L'organo di amministrazione degli intermediari svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel *risk appetite framework* aziendale (ove previsto) e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti, declinando in modo coerente le principali *policy* aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. In tale ottica l'organo di amministrazione approva un appropriato piano di iniziative.

1. Governance: 4 buone prassi

1. Policy aziendali
2. Assegnazione ruoli e responsabilità
3. Competenze dei membri del C.d.A. e del Collegio Sindacale
4. Sistemi di reporting

Tabella 2. Elenco non esaustivo di esempi relativi alle policy aziendali

Policy aziendali	Descrizione iniziativa
Policy di sostenibilità	Nella *policy* sono richiamati sinteticamente il ruolo e le responsabilità del CdA, dell'Amministratore Delegato (AD), della Funzione di Sostenibilità e del Comitato di Sostenibilità. Alla *policy* sono allegati: i) gli obiettivi qualitativi e quantitativi di lungo termine (2030) del gruppo; ii) un documento che riassume tutti i processi, procedure ed attività in essere o di futuro sviluppo per l'efficace raggiungimento degli obiettivi strategici ESG.
	La *policy*, che si ispira, *inter alia*, ai principi del *Global Impact*, ai *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite e ai *UN Principle for Responsible Investment*, integra il Codice Etico - che definisce l'insieme dei principi e delle regole di condotta fondamentali a cui si deve attenere la società - applicandosi nelle relazioni all'interno del gruppo e con i soggetti esterni.
Regolamento del Comitato ESG/ Comitato di Sostenibilità	Il Regolamento prevede che il Comitato ESG supporti principalmente l'AD nelle decisioni di sostenibilità, lasciando invece alla Funzione di Sostenibilità il compito di intervenire direttamente nei processi operativi (e.g. di investimento e di *reporting*) e di relazionare al Comitato stesso in caso di necessità. Sono previste un numero minimo di riunioni su base annua ed è disciplinata la partecipazione di risorse esterne munite di competenze in materia.
	Il Regolamento disciplina la composizione e il funzionamento del Comitato di Sostenibilità, a cui il CdA assegna – su base annuale – un *budget* congruo per lo svolgimento dei propri compiti. Nei limiti di tale *budget*, il Comitato può avvalersi di consulenti esterni quando lo ritiene necessario. Il Comitato di Sostenibilità è convocato dal Responsabile ESG, il quale avvisa tutti i componenti tramite *e-mail*; si riunisce con cadenza almeno semestrale al fine di elaborare il *report* di Sostenibilità e valutare possibili modifiche, di concerto con il CdA, all'*Action* Plan, e ogni qualvolta il Responsabile ESG lo ritenga necessario.

Tabella 3. Elenco non esaustivo di esempi di iniziative relative all'assegnazione di ruoli e responsabilità

Struttura di coordinamento	Descrizione iniziativa
Amministratore Delegato	L'AD è stato incaricato di attuare le politiche aziendali in materia di sostenibilità e del sistema di gestione dei rischi.
Comitati di Sostenibilità	Il Comitato di Sostenibilità, presieduto dall'AD e composto da rappresentanti delle funzioni aziendali rilevanti (funzioni di controllo, *Business*, IT *Security* e *Legal*), svolge i seguenti compiti: i) predispone un apposito "*Report di Sostenibilità*" semestrale; ii) valuta eventuali modifiche della pianificazione in materia di sostenibilità; iii) definisce i percorsi di formazione in ambito ESG per le risorse della società; iv) valuta i *tools* e i *data base* per il monitoraggio dei KPI e KRI relativi alle questioni di sostenibilità; v) esprime pareri sulle questioni di sostenibilità; vi) propone al CdA eventuali modifiche alle *policy* interne per adeguarsi alle evoluzioni normative; vii) monitora costantemente le attività svolte dalle varie funzioni aziendali relativamente alle questioni di sostenibilità.
Comitato ESG e Sostenibilità	Il Comitato – di natura manageriale – è incaricato di: i) formulare pareri propositivi e consultivi a favore del CdA in materia di ESG e sostenibilità, in particolare con riguardo alla definizione di linee guida e obiettivi ESG nonché al monitoraggio del piano d'azione ESG; ii) monitorare l'allineamento del sistema di governo societario alle norme di legge, e alle *best practice* nazionali e internazionali, formulando proposte al CdA; iii) monitorare indirizzi, obiettivi e i conseguenti processi di sostenibilità, nonché la rendicontazione di sostenibilità sottoposta annualmente al CdA. Il Comitato è composto dal *Chief Risk Officer* (CRO) e dai Responsabili delle funzioni di *Compliance* e AML.
Referente ESG	L'intermediario ha nominato un responsabile delle tematiche di sostenibilità che ha il compito di programmare, gestire e monitorare le iniziative ESG relative sia all'azienda (e.g. riduzione consumi idrici) sia all'offerta commerciale (e.g. prodotti di finanziamento *green*). Il referente ha altresì la responsabilità di gestire i rapporti con il Gruppo bancario di afferenza con riguardo alle tematiche di sostenibilità.
Chief Sustainability Officer (CSO)	Il CSO, nominato dal CdA e a riporto dell'AD, è responsabile del processo di integrazione dei principi di sostenibilità nella società e nei fondi, in collaborazione con le funzioni aziendali.
Comitato per la remunerazione	Ove già presente, al Comitato sono stati affidati compiti propositivi e consultivi in relazione all'integrazione dei rischi di sostenibilità nella *policy* di remunerazione.
Comitati Tecnici	Comitati con finalità consultive a supporto del processo di definizione della politica di sostenibilità e della verifica periodica della sua corretta attuazione; il supporto si esplica da un lato nella definizione di proposte relative alle politiche in tema di sostenibilità, nel monitoraggio delle strategie ESG adottate e delle attività di esercizio dei diritti di intervento e di voto; dall'altro vengono monitorati l'esposizione ai rischi di sostenibilità dei prodotti gestiti e gli impatti delle eventuali azioni di mitigazione poste in essere.

Tabella 4. Elenco non esaustivo di esempi relativi al sistema di *reporting*

Report	Frequenza	Destinatario	Owner
Informativa sui rischi climatici e ambientali	Semestrale	CdA	Funzione *Risk Management*
Reportistica relativa alle *performance* ESG raggiunte rispetto anche agli obiettivi strategici pianificati	Semestrale	CdA	Direzione Generale
Report sull'andamento dei KPI e dei KRI relativi alle questioni di sostenibilità	Semestrale	CdA e strutture competenti	Comitato di Sostenibilità
Rendicontazione sulle attività e sui risultati delle analisi condotte dal Comitato ESG	Annuale	CdA	Comitato ESG
Rendicontazione per la gestione del rischio reputazionale, che tiene conto anche dei rischi climatici e ambientali	Trimestrale Annuale	Vertici aziendali CdA e prime linee aziendali	Funzione *Stakeholder Engagement* e Sostenibilità
Rendiconto sull'evoluzione del piano d'azione ESG	Annuale	CdA	Gruppo di Lavoro ESG
Due diligence ESG su singolo investimento	Evento (nuovo investimento)	CDA / AD	*Fund Management*
Analisi profilo di rischio di sostenibilità sul singolo investimento/fondo	Evento (nuovo investimento / istituzione fondo)	CDA / AD	*Risk Management*
Linea Guida ESG contenente strategia ESG e caratteristiche del fondo	Evento (istituzione fondo art 8/art 9 SFDR)	CDA	CSO / *Fund Management*
Monitoraggio rischio FIA (incl. rischio sostenibilità) con eventuali criticità rilevate e definizione di azioni di mitigazione prioritizzate	Evento (nuovi *business plan*)	CDA	*Risk Management*
Rendicontazione periodica ex art. 11 SFDR	Annuale	CDA	*Fund Management*

4. Attività formative

Tipologia evento	Titolo/Argomento	Data/periodo di riferimento	Modalità di svolgimento	Numero ore	Fascia oraria
Convegno	Macro Micro	Gennaio GIOVEDI' 25 Ore 14.00 – 18.00 (sala convegni prenotata dalle ore 18.00)	In presenza	4	Pomeriggio
Convegno	Presentazione del documento Fondazione Nazionale "L'informativa economico-finanziaria e la bancabilità delle Pmi: indicazioni EBA-Glom e spunti operativi"	Febbraio GIOVEDI' 29 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Non Bank Financial Intermediation	Marzo GIOVEDI' 28 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Sentenza delle SSUU sul mutuo alla francese	Aprile GIOVEDI' 11 Ore 14.00 – 18.00 (sala convegni prenotata dalle ore 18.00)	In presenza	4	Pomeriggio
Convegno	Bilancio ESG di banche ed intermediari finanziari	Maggio GIOVEDI' 16 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Nuove linee guida EBA in tema di concessione e monitoraggio	Maggio MARTEDI' 28 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Open Finance	Giugno GIOVEDI' 20 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Regolamento DORA e cybersecurity	Luglio GIOVEDI' 11 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Evento Forensic	Settembre MARTEDI' 24 Ore 14.00 – 18.00 (sala convegni prenotata dalle ore 18.00)	In presenza	4	Pomeriggio
Convegno	UTP, NPL e gestione dei rapporti con le imprese	Ottobre LUNEDI' 28 Ore 9.30 – 13.00	Teams	4	Pomeriggio MATTINA
Convegno	Euro digitale	Novembre MARTEDI' 19 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Corso	Corso di formazione in materia di imprese di assicurazione	Da gennaio ad giugno	In presenza	10 giornate con moduli da 2 o 3 ore ciascuno	Mattina

Riunioni programmate per il 2024

1. ~~Martedì 16 gennaio, ore 18,00 – MS Teams~~
2. **Giovedì 20 febbraio, ore 18,00 – MS Teams**
3. Martedì 19 marzo, ore 18,00 – MS Teams
4. Martedì 16 aprile, ore 18,00 – MS Teams
5. Martedì 14 maggio, ore 18,00 – MS Teams
6. Martedì 11 giugno, ore 18,00 – MS Teams
7. Martedì 17 settembre, ore 18,00 – MS Teams
8. Martedì 15 ottobre, ore 18,00 – MS Teams
9. Martedì 19 novembre, ore 18,00 – MS Teams
10. Martedì 10 dicembre, ore 18,00 – MS Teams

5. Varie ed eventuali